

La rovina dei parchi archeologici Sprechi, caos e carenze incoraggiano i saccheggi a Pompei e altrove

NAPOLI, 31. Il furto avvenuto questi giorni negli scavi di Pompei, clamoroso anche per la notorietà di Pompei, ha non per caso di anni avvenuti nelle scorse settimane, ha riportato all'attenzione il grave problema della tutela del patrimonio artistico ed archeologico, che, malgrado l'attività degli organi preposti e la stessa efficace collaborazione della forza pubblica...

I risultati di tali saccheggi e scempi sono ancora più gravi se si considera che gran parte di tali beni culturali non sono stati ancora inventariati e che non esiste un piano di tutela sufficiente e che non è ancora stata avviata la manutenzione del patrimonio archeologico, certamente ingente che viene distrutto senza possibilità di controllo di mezzi economici, o scartati abusivamente ed in gran parte poi esportato.

Le cause di tutto ciò sono state ripetutamente analizzate in questi ultimi anni e si possono individuare soprattutto nella inadeguatezza dei mezzi spesi per la tutela nella insufficienza delle risorse dello sovrintendenze, anche dopo il recente ampliamento degli organi, ma anche in certi sprechi, in una carenza di pianificazione territoriale in varie regioni — tra cui la Campania — e nell'aumento della disoccupazione nel settore agricolo in quello edile, accentuata dalla crisi economica. Gravi responsabilità ha, però, anche la scuola, che fornisce un numero troppo spesso una conoscenza puramente nozionistica della storia, senza collegamenti con la disciplina che dovrebbe avere funzione integrante, tra cui la storia dell'arte, insegnata finora soprattutto in questi ultimi anni in gran parte dalle classi privilegiate e che adesso si vorrebbe rendere facoltativa. Tutto ciò contribuisce non poco a creare un disinteresse per i fatti storici e a vedere nelle testimonianze materiali del passato cose da distruggere, da manomettere o da utilizzare per motivi spesso di prestigio, in funzione naturalistica del profitto proprio o altrui e non per un loro valore una risorsa inalienabile della collettività.

Alle stesse contraddizioni è dovuta, tra l'altro, anche una errata concezione dell'archeologia, come « sport » che varie volte invece di indirizzare l'opinione pubblica a contribuire alla tutela, ha indotta a spontaneismi spesso colturali che hanno prodotto anche danni notevoli, come fatti senza criterio, mentre invece qualche altro gruppo di discepoli che dovrebbero avere funzione integrante, tra cui la storia dell'arte, insegnata finora soprattutto in questi ultimi anni in gran parte dalle classi privilegiate e che adesso si vorrebbe rendere facoltativa.

In tale situazione gravissima, nell'attesa che con la crescita del movimento democratico si sviluppino maggior tenerezze alla tutela in atto verso la graduale riappropriazione della cultura di parte delle classi popolari, sono urgenti un'autorità che voglia salvare complessi come Paestum, Velia, Cuma (per citare alcuni esempi in Campania) — provvedimenti di emergenza il cui costo è minimo rispetto a quello di certi sprechi che continuano in questo periodo di crisi. Anche se è sperabile che la nuova legge sul regime dei suoi scavi e la riforma del suo ministero, possa contribuire a frenare la speculazione edilizia, certe forme di trasformazione agricola e la mancanza di strumenti urbanistici, non consentono per tale patrimonio per cui — oltre a nuovi strumenti giuridici — occorre la realizzazione di « parchi archeologici » partendo dalla proposta di creare i parchi archeologici attraverso lo scorporo di quelle aree e senza che questo comporti lo scavo immediato o l'eliminazione di certe attività economiche perfettamente compatibili con la tutela.

Per salvare Paestum occorre ogni meno di un anno, per Cuma pressappoco stesso, per Velia di meno. Ma sarà necessario un piano per salvare gradualmente anche altre zone oggi gravemente minacciate, come la borraione tra gli organi statali, le Regioni e gli Enti locali. Ma oltre a ciò, occorre investimenti produttivi per far diminuire la disoccupazione nel campo dell'agricoltura e dell'edilizia e programmi per indirizzare gli investimenti verso le attività più utili per l'economia nazionale.

E ciò contribuirà certamente anche a sottrarre la popolazione alla speculazione, a coloro che praticano il commercio di opere d'arte rubate o scavate clandestinamente.

Werner Johannowsky

Sovrintendente archeologico di Salerno Avellino-Benevento

A CATANZARO QUESTIONI RIPROPOSTE DAL LEGALE DI FRANCO FREDA

Ancora raffica di richieste sul Sid La Corte: «Le vedremo a suo tempo»

L'avvocato dichiara che il suo assistito non può parlare se non avrà assicurate dai giudici le garanzie che esige — Momenti di forte tensione — La decisione di non arrestare il dibattimento — Prosegue la lettura dei verbali degli imputati anarchici

Emergenza proclamata in tre Stati USA per il freddo polare

WASHINGTON, 31. L'ondata di freddo polare che si è abbattuta, con violente tempeste di neve, sulle regioni centrali e orientali degli Stati Uniti, ha fatto almeno 36 vittime in questi giorni. Il presidente Carter ha prospettato, durante una seduta d'emergenza del governo, la riduzione a soli quattro giorni della settimana lavorativa, per far fronte al grave problema dell'energia causato dal gelo. Jimmy Carter ha proclamato una emergenza per gli Stati di New York e della Pennsylvania, particolarmente colpiti dalla violenza del maltempo. In mattinata, il presidente aveva adottato lo stesso provvedimento per il Colorado ma nello Stato delle Montagne Rocciose è la siccità che ha reso necessario l'intervento delle autorità federali.

La neve, le fortissime raffiche di vento e la caduta dei termometri, a meno 20 gradi centigradi, hanno praticamente paralizzato il nord-est degli Stati Uniti. In questo fine settimana: strade, aeroporti, fabbriche e centri commerciali sono rimasti bloccati. Questa recrudescenza del maltempo invernale si è aggiunta ai danni provocati al paese dall'ondata di gelo che da più di due settimane imperversa in numerosi Stati: la nazione è sull'orlo di una grave crisi energetica, dovuta al fortissimo consumo di gas e carburante, a una produzione insufficiente, a una cattiva ripartizione delle risorse energetiche e al fatto che i trasporti per via fluviale sono bloccati dal ghiaccio.



Un momento del processo a Catanzaro.

Guerra aperta tra i servizi speciali per le bombe del '71 a Trento

IL COLONNELLO DEI CC INSISTE AD ACCUSARE QUELLI DELLA FINANZA

Santoro interrogato ieri per cinque ore in carcere - Il colonnello del SID, Pignatelli, che si è fatto ricoverare in clinica, verrà trasferito nei prossimi giorni nel centro clinico del carcere di Trento

Dal nostro corrispondente

TRENTO, 31. È durata cinque ore — dalle 9,30 alle 13 — l'interrogatorio del colonnello Michele Santoro, arrestato con l'accusa di favoreggiamento nell'ambito dell'inchiesta giudiziaria sulle bombe del novembre 1971 a Trento. All'interrogatorio erano presenti il colonnello Creca e il capitano Simeoni. Santoro ha risposto che non ha alcuna memoria di quanto gli è stato riferito, che non ha mai visto né sentito parlare di Santoro, che non ha mai visto né sentito parlare di Santoro, che non ha mai visto né sentito parlare di Santoro.

ha escluso la possibilità di un trasferimento dell'atto ufficiale, nei prossimi giorni, presso il ministero e attraverso il servizio centro clinico delle carceri di Trento. Per ritornare a Santoro, risulta evidente, da quanto si è potuto apprendere, la sua linea di difesa. Egli riconosce le accuse nei confronti di Santoro, ma nega di aver mai visto né sentito parlare di Santoro, che non ha mai visto né sentito parlare di Santoro, che non ha mai visto né sentito parlare di Santoro.

Dal carcere di Latina

Angelo Izzo e Gianni Guido, due dei tre fascisti romani condannati all'ergastolo per il massacro del Circeo, sono stati trasferiti in un'aula del carcere di Latina. Dopo un primo tentativo di evasione fallito si sono asserragliati in un locale del penitenziario tenendo in ostaggio sotto la minaccia delle armi un maresciallo delle guardie carceri, Antonio Marzani. Il maresciallo è stato ferito con tre colpi di pistola alla gola. Hanno minacciato di uccidere l'uomo se non fossero arrivati i loro tre legali di fiducia, che si sono immediatamente presentati al carcere. Marzani è stato ricoverato in ospedale. Tutto è cominciato intorno alle 19, quando Gianni Guido e Angelo Izzo, assieme ad altri due detenuti condannati per un'estorsione, Claudio Morello e Carlo Di Biase, hanno fatto entrare il maresciallo nella loro cella con un pretesto. Quindi l'hanno circondato e immobilizzato puntandogli una pistola alla tempia e due pugnali alla gola. A questo punto i quattro hanno tentato l'evasione, dirigendosi verso l'uscita della cella. Marzani ha tentato di fermarli, ma è stato ferito con tre colpi di pistola alla gola. I quattro sono stati ricoverati in ospedale.

Tentano di evadere i fascisti del Circeo

Terza serie di tamponamenti in un mese davanti all'inceneritore di Frosinone

Fumo e nebbia: nuovo incidente sull'«A2»

Coinvolti quattro autoveicoli - Nessun ferito grave - Riunione in prefettura - Cinque morti in una sciagura a Monza

Anziché un incidente — per fortuna — meno grave dei precedenti — si è verificato l'11 febbraio, al chilometro 64 della A2, a Frosinone. Un camion di Frosinone, guidato da un conducente di 45 anni, ha tamponato un'automobile di 25 anni, guidata da un conducente di 45 anni. L'automobile è rimasta bloccata e ha provocato un incidente a catena. Sono stati coinvolti quattro autoveicoli. Nessuno ferito grave. Riunione in prefettura. Cinque morti in una sciagura a Monza.

Il primo a immettersi nella nube è un camion di Frosinone, guidato da un conducente di 45 anni, che ha tamponato un'automobile di 25 anni, guidata da un conducente di 45 anni. L'automobile è rimasta bloccata e ha provocato un incidente a catena. Sono stati coinvolti quattro autoveicoli. Nessuno ferito grave. Riunione in prefettura. Cinque morti in una sciagura a Monza.

co di Frosinone Aldo D'Azio, 45 anni, ex prefetto, è stato trasferito a Roma. Paolo Pesci e Ivo Simeoni, 45 anni, ex prefetto, sono stati trasferiti a Roma. Sono stati coinvolti quattro autoveicoli. Nessuno ferito grave. Riunione in prefettura. Cinque morti in una sciagura a Monza.

zione occorrerebbe una spesa di circa trecento milioni. Gli è stato però rifiutato che fosse il fumo nero che esce dai comignoli delle case a inquinare l'aria. Il sindaco di Frosinone, Giuseppe Di Biase, ha chiesto che il fumo nero che esce dai comignoli delle case a inquinare l'aria. Il sindaco di Frosinone, Giuseppe Di Biase, ha chiesto che il fumo nero che esce dai comignoli delle case a inquinare l'aria.

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 31. Il problema del segreto politico militare, cacciato dalla porta, alle prime udienze, è tornato dalla finestra al processo di Catanzaro. Lo ha riproposto il difensore radicale di Giovanni Ventura, avvocato Franco De Cataldo con un intervento protrattosi per circa due ore e sostenuto da un lungo elenco di richieste che andavano in tale direzione. La Corte, dopo una breve camera di consiglio, ha però respinto il problema dal punto di vista della legalità e ha ritenuto che l'ordinanza che, tuttavia, ad esso non sbarrò certe porte e finì, come è giusto che sia, del resto, e come era già avvenuto in un primo tempo, in sede di discussione delle eccezioni procedurali.

L'udienza ha dovuto registrare qualche momento di tensione. Come quando nel merito delle richieste dell'avvocato De Cataldo si stava pronunciando — negativamente — il PM Lombardi, a chi affermava in particolare che andava tenuto conto del fatto che i difensori di Ventura, secondo i quali il loro assistito, senza l'accoglimento delle loro richieste, non avrebbe parlato, quando si è alzato l'avvocato difensore di Freda, Alberini, per accusare il PM di condizionare la Corte. I toni si sono un po' accesi. È stato a questo punto che è sorto anche Giovanni Ventura, « lo dico la verità... non ricatto nessuno ». E mentre diceva queste cose, Ventura ha cominciato anche a gesticolare dando l'impressione di voler raggiungere il PM. I suoi gesti sono stati però fermati dai giudici per primi, tuttavia, lo hanno bloccato e dissuaso.

Franco Martelli

no al loro accoglimento il destino del processo». Dopo l'inv. Calvi aveva preso la parola brevemente l'avv. Franco Martelli per sostenere che sarebbe stato opportuno ascoltare subito dopo l'interrogatorio degli imputati, il presidente del Consiglio Andreotti che è già citato come teste.

Tutte le altre parti — difensori degli imputati e parti civili — si erano sostanzialmente dichiarate contrarie alle richieste della difesa di Ventura. Altrimenti aveva fatto il PM. La decisione della Corte è stata che la richiesta della difesa di Ventura erano « intempestive » e che « se saranno ritenuti utili dei documenti, la loro richiesta sarà successivamente avanzata ».

I familiari dell'industriale rapito: «E' malato di cuore, curatelo»

MILANO, 31. Non si sono ancora fatti i nomi dei rapitori dell'industriale Carlo Pandoy di 64 anni, via Cesare Battisti, 3, sequestrato ieri sera in pieno centro. Era rientrato verso le 23, dopo aver lasciato la sua «Mercedes» in un garage di via d'Alba. Il suo appartamento era al piano di sopra di un palazzo di via d'Alba. Il suo appartamento era al piano di sopra di un palazzo di via d'Alba.

Dalla nostra redazione

MILANO, 31. Non si sono ancora fatti i nomi dei rapitori dell'industriale Carlo Pandoy di 64 anni, via Cesare Battisti, 3, sequestrato ieri sera in pieno centro. Era rientrato verso le 23, dopo aver lasciato la sua «Mercedes» in un garage di via d'Alba. Il suo appartamento era al piano di sopra di un palazzo di via d'Alba.

Lo stesso tranquillo telefono poco dopo alle 11,30. Sullo scendere del rapimento giunse un'altra notizia: in base alle indicazioni dei due agenti gli agenti puntavano verso viale Corsica e la tangenziale ovest, in quel momento però era da una fitta nebbia. Ma intanto, il fratello del rapito, Ivan, appena saputo del rapimento, ha lanciato sul telefono un appello al rapitore: «Caro Pandoy, se non sei mio cugino e debbo, ha già a suo posto due infanti. Se siete di noi, ci aiutiamo, prestare l'attenzione».

CORSO DI SOCIOLOGIA

In 24 dispense, L. 12.000. anche in due rate. Con questa iniziativa la sociologia esce dagli istituti universitari per diventare come volevano i suoi grandi fondatori: Comte, Marx, Durkheim, Weber, Pareto, ecc.) patrimonio di tutti.

La richiesta di partecipazione non vincola l'Amministrazione. Il VICE PRESIDENTE Dott. Vello Lorenzini Perugia, 27-1-1977

Udienza movimentata a Napoli

Processo NAP: rinuncia degli avvocati, ricusato il presidente

«Ce ne andiamo sbattendo la porta» - Il magistrato romano Di Matteo tra i testimoni

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 31. Dopo una lunga fase di stanchezza, il processo NAP ha oggi, improvvisamente, ripreso quota. In una udienza ricca di colpi di scena, gli avvocati di fiducia hanno annunciato che rinunciano al mandato, mentre alcuni imputati hanno presentato un'istanza di riaccomodazione nei confronti del presidente della Corte.

Si era cominciato abbastanza in sordina ascoltando gli ultimi testimoni citati dal processo. Il magistrato Di Matteo, la cui audizione è stata rinviata da NAP, è secondo cui non c'è niente di male a collaborare a una causa dichiaratamente «razionale» e un contante della polizia, che tentava di far parlare l'imputato De Laurentis. Subito dopo l'avv. Guso ha avanzato una richiesta di stralcio del processo della posizione di questi senza imputati, che a detta senza degli altri 15 non si sono mai dichiarati aderenti al NAP.

Felice Piemontese

Diviso il FUORI sul caso Plebe

L'agenzia «Notizie radicali» ha pubblicato la seguente notizia: «Il FUORI di Palermo non ha mai avuto un rapporto con il sen. Plebe, nota a più mani, o che non ad esso aderisse per la campagna elettorale, ritenendo i programmi del FUORI, un caso in cui, come è noto, anche contro l'omologazione di Classe e militare in proprio nel fronte del FUORI. Nel caso in cui, come è noto, anche contro l'omologazione di Classe e militare in proprio nel fronte del FUORI. Nel caso in cui, come è noto, anche contro l'omologazione di Classe e militare in proprio nel fronte del FUORI.

Bilancio 1976 della formazione politica «Unità popolare per cambiare il paese» costituita in occasione delle elezioni politiche del 20-21 giugno 1976 nel collegio della Valle d'Aosta dai comitati regionali valdostani dei PCI, PSI e PDUP.

Table with 2 columns: Description of items and Amount. Includes entries like 'Quote associative annuali', 'Contributi dello Stato', 'Contribuzioni annuali all'attività del gruppo parlamentare alla camera dei deputati'.

Table with 2 columns: Description of items and Amount. Includes entries like 'Spese generali', 'Contributi alle sedi e organizzazioni periferiche', 'Spese per attività editoriali, di informazione e di propaganda'.

RIEPILOGO

Summary table with 2 columns: Description and Amount. Includes 'TOTALE ENTRATE' and 'TOTALE SPESE'.

AMMINISTRAZIONE DELLA PROVINCIA DI PERUGIA

Al fine di realizzare, ai sensi della legge 2 febbraio 1973, n. 14, articolo 1, lettera a), sarà indetta la sottostipulazione privata per l'imposta di parte d'asta a fianco indicato (IVA a carico dell'Amministrazione Provinciale):

Lavori di ristrutturazione dell'edificio di proprietà provinciale sito in Perugia, Via della Tornetta - Progetto stralcio L. 125.895.763. Le imprese che desiderano essere invitate a partecipare alla gara, dovranno richiederlo con apposita istanza in bollo da presentarsi entro dieci giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso.